

A CASERTA

De Simone si diverte con «Lo 'ngaudio»

STEFANO VALANZUOLO

CASERTA. Merita ogni elogio Roberto De Simone, al di là della sua storia gloriosa, per il modo in cui oggi, a dispetto degli anni, mostri di divertirsi ancora con la musica, giocando con i testi e con le partiture che, spesso e volentieri, si trasformano in standard intorno ai quali ricamare una trama fitta di variazioni originali. Pochi mesi fa, l'autore aveva accostato il glorioso Paisiello al misconosciuto Starace per ricavarne, in una coerente commistione di prosa e musica, «Lo Vommero a duello» (nella foto).

*Il musicologo
ha tradotto
Stravinski in
antico garganico
Una suite da
«Lo Vommero»*

Quelle musiche di scena, scritte ex novo per sostituirsi ai concertati del melodramma di riferimento, oggi sono confluite in una suite, proposta nei giorni scorsi al Teatro di Corte della Reggia di Caserta. Ascoltandola, si ha la sensazione che il peso specifico musicale dell'operazione viva oltre la scena, forse con un pizzico di impatto teatrale in meno, ma sicuramente con varie implicazioni stimolanti sul versante della

scrittura. Come se in questa forma, cioè, risultasse più nitido il ripensamento in chiave contemporanea attuato da De Simone nei confronti di un certo Settecento popolare e non.

Accanto alla suite, nella serata casertana (replica a Napoli, il 26 dicembre; e poi ad Avellino), il programma pone un'altra novità assoluta: «Lo 'ngaudio», ossia «Les Noces» di Stravinski con testo tradotto da De Simone in dialetto garganico del Seicento, una sorta di napoletano antico e purissimo. Sembrerebbe un assemblaggio astruso, ma non lo è. Alla scelta di questo Stravinski, infatti, è sottesa una lettura della tradizione perseguita in termini

innovativi se non proprio sovversivi rispetto ad un sistema dato. Un ripensamento, appunto, del passato, un'attualizzazione finalizzata alla riscoperta di valori di riferimento culturale non circoscrivibili ad un'epoca e ad un luogo. Ed è nella riscoperta dei valori, appunto, che De Simone trova le motivazioni per un vero concerto di Natale.

L'operazione si segnala, oltre che per la ricercatezza della pagina, per il rispetto forte che l'ispira: De Simone non interviene sulla musica, lasciando intatta la strumentazione (4 pianoforte e percussioni, coro e solisti), ma rimarca, col ricorso al dialetto, quell'impeto ritmico che celebra il senso di ritualità del racconto. «Lo 'ngaudio», come la suite precedente, si giova della direzione meticolosa di Renato Piemontese, che tiene cucite con sicurezza le diverse parti di una scrittura geniale dando il giusto peso alle voci soliste ed illuminando la dimensione laboratoriale di un progetto cui contribuiscono, tra i tanti, Antonella Morea, Lello Converso, Marina Bruno, Renata Fusco, Biagio Abegnante e l'eccellente Ensemble Vocale di Napoli diretto da Antonio Spagnolo.

